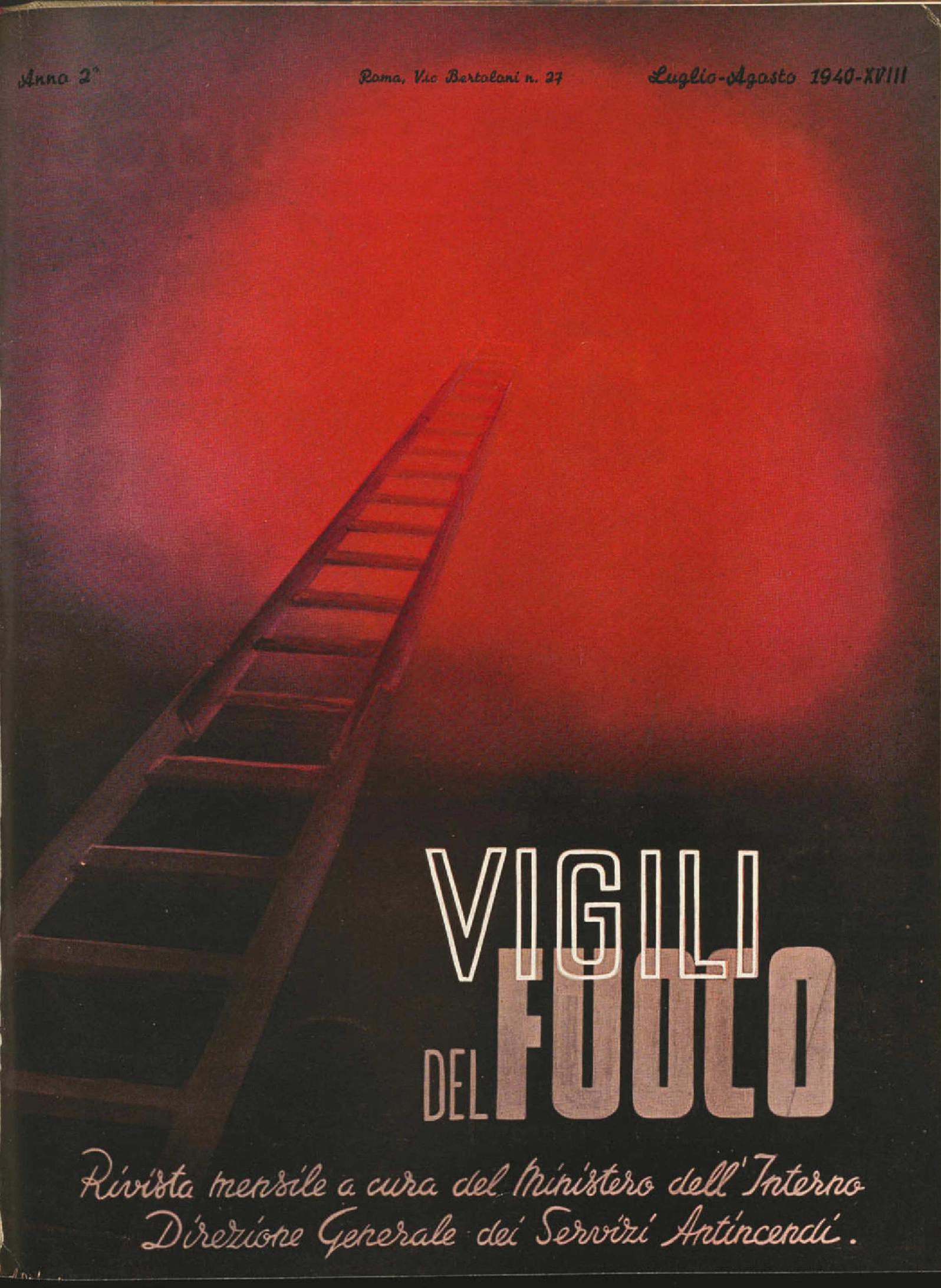


Anno 2°

Roma, Vic Bertaloni n. 27

Luglio-Agosto 1940-XVIII



# VIGILI DEL FUOCO

*Rivista mensile a cura del Ministero dell'Interno  
Direzione Generale dei Servizi Antincendi.*

# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO · DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

## COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Messina — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Console Gaspero BARBERA, Roma — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Roma — Dott. Ing. Fortunato CINI, Roma — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Mario GAJANI, Genova — Console Ugo GIANNATTASIO, Roma — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Fortunato MESSA, Roma — Dott. Vito MAZZEO, Roma — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Roma — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Cuneo — Dott. Alberto NOVELLO, Roma — Dott. Ing. Piero PAGANONI, Bergamo — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Trieste — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Napoli — Dott. Vincenzo RICHICHI, Roma — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Torino — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

## SOMMARIO

**L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi.**

**Giorgio Bertolini:** Rimpianto dei nostri Morti.

**Massimiliano Spallazzi:** L'acqua, fonte di benessere e di distruzione.

**B. Dessy:** Organizzazione antincendi nelle Cartiere del Gruppo Burgo.

**ITALO BALBO: Presente!**

**Osvaldo Piermarini:** Le squadre ausiliarie di protezione antiaerea - Utilità dell'addestramento.

**Edoardo Bedeschi:** La giovinezza del Duce.

**Il potenziamento dei Corpi: Vicenza.**

**L'Italia spezza le catene che la soffocano nel suo mare.**

**Attività dei Corpi dei Vigili del Fuoco.**

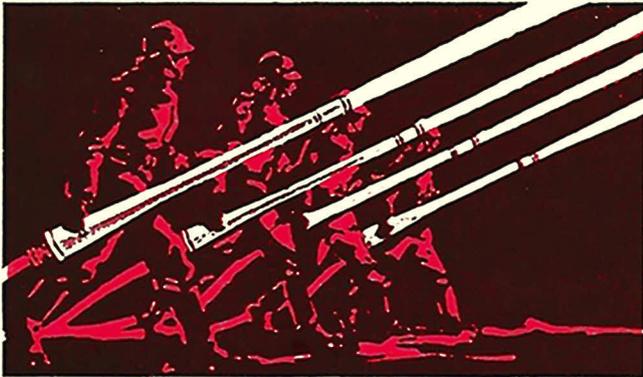
DAGOBERTO ORTENSII - *Direttore*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Sostenitore, L. 50 · Ordinario, L. 25 · Un numero separato, L. 5 · Direzione e Amministrazione: Roma, Via Bertolini, n. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi

Concessione esclusiva per la pubblicità: - "Minio", Piazza Tor Sanguigna - Palazzo I. N. A. - ROMA - Telefono 54-492



" PER LE VITE, PER GLI AVERI, "



## LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

Per: Vigili del Fuoco - Marina da Guerra - Marina Mercantile - Arsenali - Cantieri, ecc. - Aviazione Militare e Civile - Industria del Petrolio, olii, essenze, prodotti chimici, ecc. - Industrie in generale

## ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,, BOCHE UNIVERSALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma, a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi Approvati dai Ministeri dell'Interno e delle Comunicazioni

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, innaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. CAIRE MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7

# LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta "kaki scuro,, per divise e cappotti Vigili del Fuoco. **La composizione è al 100°, in lana;** tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V.E.M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

V. E. M.

CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.  
DIAGONALINO per divise, berretti e bustine Invernali dei Sigg. Ufficiali.

MELTON per cappotti Militi.  
MELTON per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.  
SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali

V. E. M.



Melton per divise Militi.

V. E. M.



Melton per cappotti Militi

V. E. M.



Sallia per divise estive

V. E. M.



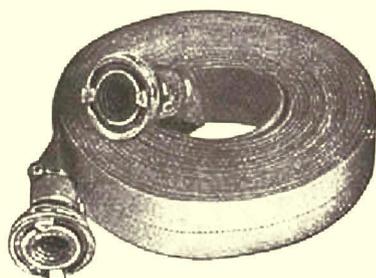
# BRAMANTE ZANNONI

MILANO - VIALE MONTE GRAPPA, 6 - TELEF. 64-931 - MILANO

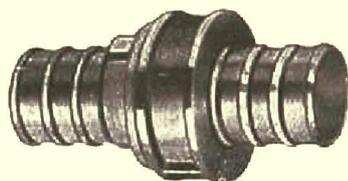
Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO  
ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA



MERCE SEMPRE PRONTA



MERCE SEMPRE PRONTA



Idranti brevetti

# RAI

## NUOVI RACCORDI "UNI,"

Filettatura controllata con calibri speciali prescritti dal  
Ministero dell'Interno, Direz. Gen. dei Servizi Antincendi

# CONSORZIO INDUSTRIALI CANAPIERI

VIA MERAVIGLI N. 3 - **MILANO** - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

**SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO - TUBI DI  
CANAPA TANNATA CON SOTTOSTRATO DI GOMMA**

## CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri - R. & E. FRATELLI CRISTOFFANINI - Genova - GAM-  
BINO & C. S. A. - Genova - LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. - Milano -  
MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATTILIO MARIANI S. A. Monza -  
PEIRONE & C. - Nole Canavese - SERRALUNGA PIETRO Biella - STABILIMENTI  
di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY - Nole Canavese

**Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI  
CANAPA E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento - Tipi  
speciali per alte pressioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro**



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

**S. A. D. I.**

SOCIETÀ ANONIMA DIFESA INCENDI

Sede: **NAPOLI** Filiale: **ROMA**  
Via Chiatamone, 9 Via XX Settembre, 98 G  
Telefono 29147 Telefono 484-515

**ESTINTORI INCENDIO  
"SUPER FARO,"**

**IDRICI SCHIUMA  
POLVERE (secco) - NEVE CO<sup>2</sup>  
A MANO E SU CARRELLO  
IMPIANTI FISSI**

**ATTREZZI PROTE-  
ZIONE ANTIAEREA**



**ANONIMA LOMBARDA  
COSTRUZIONE POMPE**

LICENZE KLEIN

Viale Regina Elena, 46 MILANO Telefono 85.558

Stabilimento a MILANO - PRECOTTO



POMPE CENTRIFUGHE AUTOADESCANTI  
GRUPPI MOTOPOMPE PER INCENDIO  
GRUPPI ELETTROPOMPE SOMMERGIBILI  
SARACINESCHE E ROBINETTERIA  
AUTOPOMPE

**POPULIT**

**non infiammabile**

IMP. STUDIO BOGGERI

**riduce i rischi di assicurazione**

per pareti esterne e divisorie, rivestimenti  
soffittature, sottofondi di pavimenti, ecc.

di facile e rapida posa in opera realizza una  
sensibile economia nelle spese di costruzione

**POPULIT**  
*materiale leggero per edilizia*

**S.A.F.F.A.** Società Anonima  
Fabbriche Fiammiferi ed Affini  
Capitale L. 125.000.000 interamente versato

Uffici commerciali: ANCONA - BARI - BOLOGNA - BOLZANO - FI-  
RENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

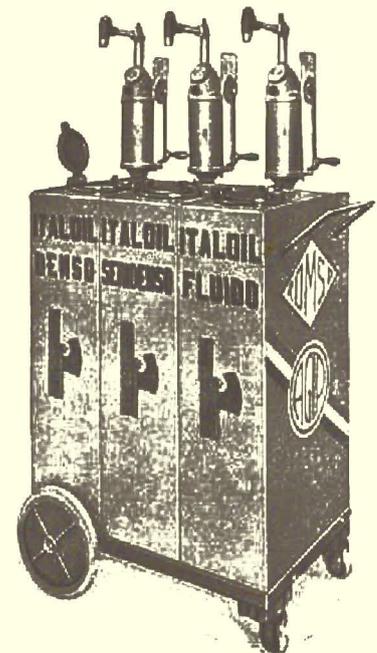
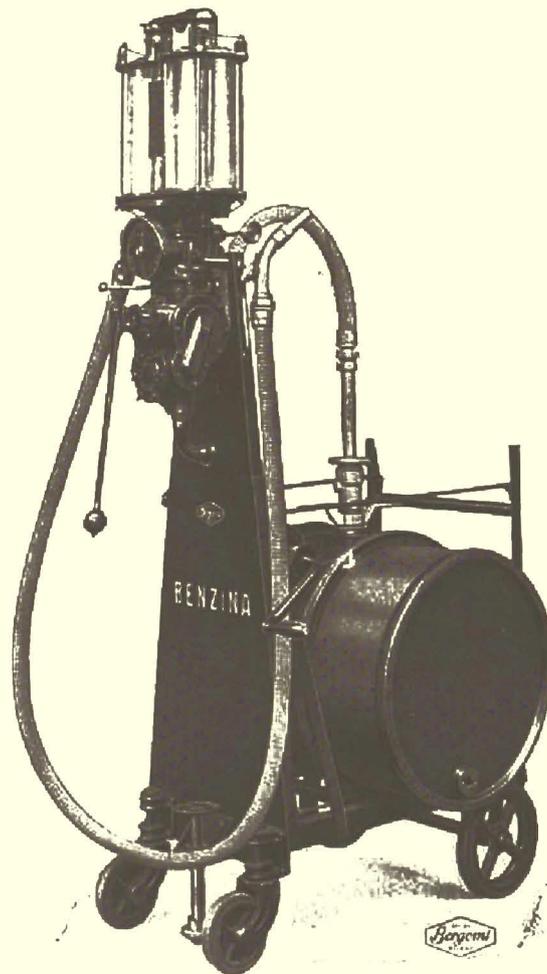
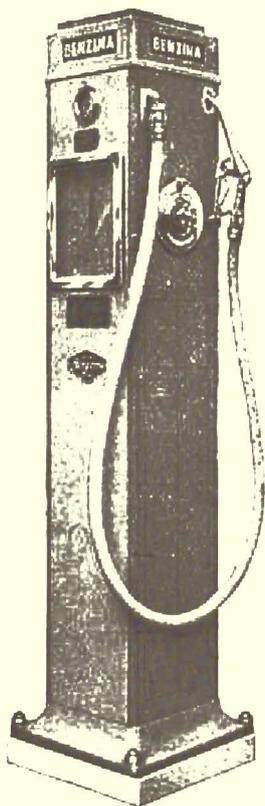


SOCIETÀ ANONIMA BERGOMI  
MILANO

# DISTRIBUTORI PER CARBURANTI E PER OLI LUBRIFICANTI

AMMESSI ALLA LEGALIZZAZIONE DEL R. UFFICIO METRICO

(Brevetti Italiani)



# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

## L'ITALIA PROLETARIA E FASCISTA È PER LA TERZA VOLTA IN PIEDI

Da Palazzo Venezia il 10 giugno 1940-XVIII.

*Combattenti di terra, di mare, dell'aria;  
Camicie Nere della Rivoluzione e delle  
Legioni;*

*Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del  
Regno d'Albania. Ascoltate:*

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiata l'esistenza medesima del popolo italiano. Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in questo: frasi, promesse, minacce, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano. Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate. Bastava non respingere la proposta che il Führer

fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia.

Oramai tutto ciò appartiene al passato. Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra gli è che l'onore, gl'interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono. Poichè un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di quarantacinque milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'oceano. Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con



essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole: e dipende da loro e soltanto da loro se esse saranno o no rigorosamente confermate.

*Italiani!*

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi della morale fascista quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo popolo, con le sue vittoriose forze armate.

In questa vigilia di un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla

Maestà del Re Imperatore che come sempre ha interpretato l'anima della Patria e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. La parola d'ordine, è una sola, categorica e impegnativa per tutti: essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: Vincere! E vinceremo! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano: corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.

---

Sua Maestà il Re ed Imperatore ha diretto ai soldati di terra, di mare e dell'aria il seguente proclama:

**SOLDATI DI TERRA, DI MARE E DELL'ARIA!**

*Capo supremo di tutte le Forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come 25 anni or sono, ritorno tra voi.*

*Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti.*

*Il mio primo pensiero vi raggiunge mentre, con me, dividendo l'attaccamento profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme con la Germania alleata, nuove difficili prove con fede incrollabile di superarle.*

**SOLDATI DI TERRA, DI MARE E DELL'ARIA!**

*Unito a voi come non mai, sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del Popolo italiano sapranno ancora una volta assicurare la Vittoria alle nostre armi gloriose.*

Zona di operazioni, 11 giugno 1940-XVIII.

VITTORIO EMANUELE

Dopo l'annuncio del Duce che proclamava con fiere parole l'intervento dell'Italia in guerra, il Direttore Generale dei Servizi Antincendi si recava alla Caserma del 73° Corpo dei Vigili del Fuoco - Roma ed esaltando le finalità di questa nostra ultima guerra per l'indipendenza e per la libertà dell'Italia nel suo mare, riaffermava che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è agli ordini della Patria e del Duce con moltiplicate energie e con la parola d'ordine sulle labbra: Vittoria!

L'Italia, che era in guerra con le democrazie occidentali dal 3 settembre 1939, ha costretto la Francia a chiedere l'armistizio.

Si deve alla potenza dell'Asse Roma-Berlino il conseguimento di questa smagliante Vittoria, la più gloriosa di tutti i tempi.

Le operazioni militari italiane che hanno contribuito alla capitolazione della Francia sono terminate dopo quattordici giorni di durissima lotta nella quale sono state impegnate le nostre armi, di terra, di mare e dell'aria, nel nome Augusto del Re Imperatore, al comando del Duce, per la maggiore grandezza della Patria.

## R I M P I A N T O DEI NOSTRI MORTI

Ci coglie, oggi, il rimpianto dei morti. Non siamo dei commemoratori, ma certi uomini a noi un tempo maestri avrebbero avuto il diritto di essere vivi oggi a vivere intera la solenne magnificenza dell'ora. Quelli mancati recentemente alla storia e gli altri disseminati nel corso dei secoli, autori d'una vicenda senza tramonto. Questa è la festa severa del genio italico, la giornata senza pari attesa per oltre un millennio, la tappa dell'ultimo riscatto. Per questo varco il popolo italiano anticipa le fortune avvenire, segna con la spada gli itinerari nuovi sulla traccia di glorie antiche ma non dimenticate.

Il grandioso contributo recato alla civiltà del mondo, pesa oggi sulla bilancia delle sorti umane e la piega inesorabilmente dalla nostra parte. Ecco perchè ci coglie il rimpianto dei morti nel giorno della rivalutazione dell'opere non operate invano, nel giorno sacro ai giusti tributi. Sentiamo la necessità e la giustizia di questa guerra e interrogando le opere

dei nostri maggiori noi troveremmo confermata appieno questa certezza, ma è inutile una fatica erudita di carte, nè giova alla piena conferma degli spiriti.

Dai pini che ombrano il marmo di Ravenna ai lustreggianti lauri del Vittoriale, un popolo di poeti, d'artisti, di pensatori, tutela e propizia l'azione armata dell'Italia.

Lo sanno i nostri nemici, lo sa chi ci ha usato torto, chi ha inteso piegar quest'acciaio nella speranza vana di spezzarlo, e non può mantenere la presa nè può allentarla e sa già l'esito dello scatto. Oggi si pagano i torti. Non valuteremo nè la durezza nè il prezzo di questa impresa che vale ogni prezzo. E' certo che i torti saranno pagati.

Non schiavi ingegnosi diletmano con l'arti grassi insensibili padroni e si adoprano a ricercare cose che ne facilitino e ne rendano amena la vita. L'ingegno italiano ha cessato di essere al servizio dei gusti e dei sensi dei plutocrati, è finito il servaggio dell'ingegno e il riscatto è affidato alle spade. Per il filo di queste lame l'Italia viva, convita i suoi morti e li fa compartecipi del pane della Vittoria.

Giorgio Bertolini





VASARI - L'ACQUA (FIRENZE - PALAZZO VECCHIO)

(ed. Allinari)



# L'ACQUA

## FONTE DI BENESSERE O DI DISTRUZIONE

«Laudatu sî, mi Signore, per sora acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta». Così suona l'ingenua laude del Santo di Assisi, e nessuna glorificazione avrebbe potuto essere più sincera, più commossa, e soprattutto più corrispondente alla realtà. Poichè l'acqua, che sgorga su come un flotto generoso dalle viscere profonde della Terra, è l'elemento indispensabile ed essenziale della vita, dal quale trae anima e sostentamento tutta l'umanità. In una goccia d'acqua sono forze e proprietà sulle quali è fondata tutta l'economia della Natura animata e inanimata: poichè fu l'acqua il miglior solvente che disgregò la dura crosta rocciosa della Terra per trasformarla in fecondo terriccio, ed è l'acqua che dona alla pianta le sostanze nutritizie per vivificarla e sostentarla. Più vasta e vitale ancora è la funzione che essa esplica come saggia mantenitrice di temperatura.

L'uomo ha compreso tutto il valore di questa fluida dispensatrice di vita e di benessere, e sa anche intensificarne e moltiplicarne gl'innumeri benefici con l'agile potenza del suo intelletto nato alla conquista e al superamento. Egli crea reti fittissime di canali sui campi ben coltivati, perchè l'acqua giunga con la sua freschezza sapida e ristoratrice fin nelle più profonde radici; sfrutta ancor oggi il moto trascinatore dei torrentelli per smuover le pale del vecchio mulino di campagna; inonda le risaie artificiali; crea ed attrezza immensi stabilimenti per far dell'acqua i duri blocchi di ghiaccio; si avvale delle sue conoscenze scientifiche per trarre dalle acque medicamentose il ristoro della sanità recuperata; e così via in altri innumerevoli campi di attività, con altre innumerevoli applicazioni e realizzazioni.

Il nostro secolo, che è generalmente

definito come il secolo aureo della macchina, ha visto lo sviluppo colossale di una delle più utili e geniali applicazioni della tecnica: lo sfruttamento dell'immensa energia contenuta nelle cascate d'acqua per la generazione dell'elettricità. In Italia, il Governo Fascista ha dato un grande impulso allo sviluppo delle cosiddette «centrali» elettriche, dove poderose turbine, mosse dalla forza prorompente delle acque forzatamente condotta entro tubi metallici, mettono in moto gigantesche macchine in ampi e lindi fabbricati. Questo in parte ci esonera dal tributo annuale che versiamo nelle casse di paesi stranieri per l'importazione del carbone. Si calcola che nelle vallate alpine ed appenniniche vi sia una riserva di quasi due milioni di cavalli-vapore. Nel Canada, ove si trovano le famose cascate del Niagara, questa cifra giunge addirittura fino a 20.000.000 di cavalli-vapore. Per questa sua immensa forza energetica, l'acqua è chiamata sovente «carbone bianco». Ma l'acqua è sempre — direte voi — fonte di energia benefica e di vita? Gli abitanti dei paesi inondatai, tutti coloro che hanno visto, sia in atto che negli effetti, qualche maremoto o straripamento o comunque un grande allagamento, sanno bene quale violenza distruttrice abbia l'impeto delle acque inondanti. Tutta quella energia contenuta che debitamente sfruttata può dar anima al progresso civile, allorchè si sfrena senza le regole dell'umana intelligenza e diviene cieca manifestazione della forza bruta della Natura, produce devastazioni, lutto, dolore.

In tempi remotissimi deve realmente aver avuto luogo un colossale diluvio, che corrisponderebbe al famoso Diluvio Universale della Bibbia: ciò sarebbe comprovato dal fatto che questa tradizione del diluvio si riscontra

pressochè identica anche in altre religioni. Gli effetti di questa inondazione «celeste» sarebbero stati oltre ogni immaginazione disastrosi; ma l'avvenimento è troppo lontano, troppo incerto, troppo leggendario. Reali e tragici sono invece gli allagamenti dei Paesi Bassi, che per la loro condizione geografica di territori a forte depressione e il loro sistema idrografico, sono maggiormente esposti a simili calamità.

Una delle più funeste inondazioni dell'Olanda è avvenuta in tempi relativamente recenti, e precisamente nel 1926. Spesso gli olandesi hanno sfruttato la loro complicata idrografia per finalità strategiche e difensive: il più recente allagamento artificiale è stato fatto dagli organi direttivi neerlandesi, nel vano tentativo di arginare l'avanzata delle truppe tedesche. Anche i parigini hanno provato l'emozione delle acque straripanti e devastatrici: la tranquilla Senna che si snoda attraverso i febbrili quartieri della caotica Parigi ha avuto anch'essa i suoi improvvisi risvegli: risvegli bruschi e tumultuosi che hanno provocato danni ingentissimi, come nella gravissima inondazione del 1910.

Neanche l'America è sfuggita al terribile fenomeno: anzi nel Nuovo Mondo esso assume aspetti ancor più impressionanti, data la mole imponente dei grandiosi fiumi americani. E infine l'Italia stessa, ha avuto a lamentare disastri causati da straripamenti: il Po, ad esempio, durante appena tre quarti di secolo, ha straripato circa centocinquanta volte; e l'Adige, nel 1882, allagò tutta Verona e si espanse con la violenza tumultuosa delle sue acque fin nelle vicine campagne.

Come si vede, l'acqua ha in sè le generose qualità d'una fata benefica e la funesta potenza della distruzione. Sta all'uomo, con la sua volontà scattante e la sua sovrana intelligenza, centuplicare i suoi doni preziosi o difendersi dal suo assalto.

Massimiliano Spallazzi



# Organizzazione antincendi nelle Cartiere del Gruppo Burgo

Il Corpo aziendale dei Vigili del Fuoco delle Cartiere Burgo comprende sette sezioni, costituite negli stabilimenti di: Verzuolo (Cuneo), Treviso.

Romagnano Sesia, Germagnano (Torino), Lugo di Vicenza, Maslianico (Como), Mantova.

L'organico di ciascuna delle ultime

sei sezioni è di 48 gregari, compresi otto graduati, vice-brigadieri e caporali, otto motoristi ed un vigile guardia materiale, posti alle dipendenze di un brigadiere capo-sezione. Sono dotate di motopompe con relativo carro porta aspo ed attrezzi, scale, maschere antigas e diversi accessori. Inoltre un adeguato numero di estintori idrici e di tipi speciali da usare in presenza della corrente elettrica e liquidi infiammabili sono opportunamente distribuiti nei reparti dello stabilimento.

Il drappello di presidio per ciascun turno di lavoro è costituito di dodici vigili-operai, compreso un motorista ed il capo-drappello.

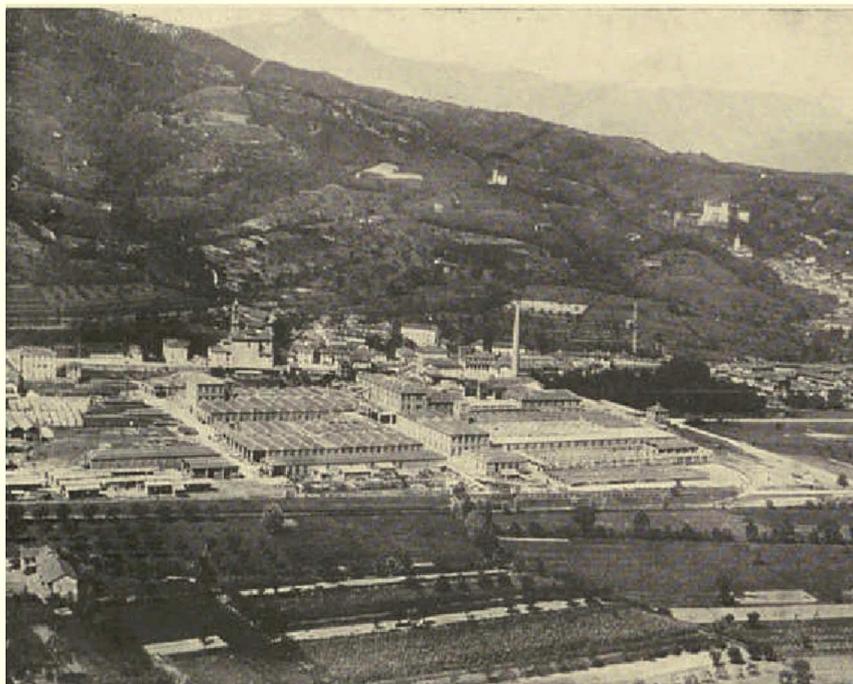
La cura della Sezione è affidata, sotto la sorveglianza del Direttore dello Stabilimento, al capo manutenzione. Il Comandante risiede nello stabilimento di Verzuolo, sede della Società, ma, mediante visite periodiche alle Sezioni, si accerta del grado di istruzione del personale, se il materiale in dotazione è in efficienza e se occorrono altri provvedimenti per migliorare la difesa dagli incendi.

Si descrive in modo speciale l'organizzazione dello stabilimento di Verzuolo che è il maggiore e provvede anche al servizio antincendi nel Comune, intervenendo pure, su disposizione del Comando del 28° Corpo, nei Comuni vicini compresi nel raggio di 15 km. circa.

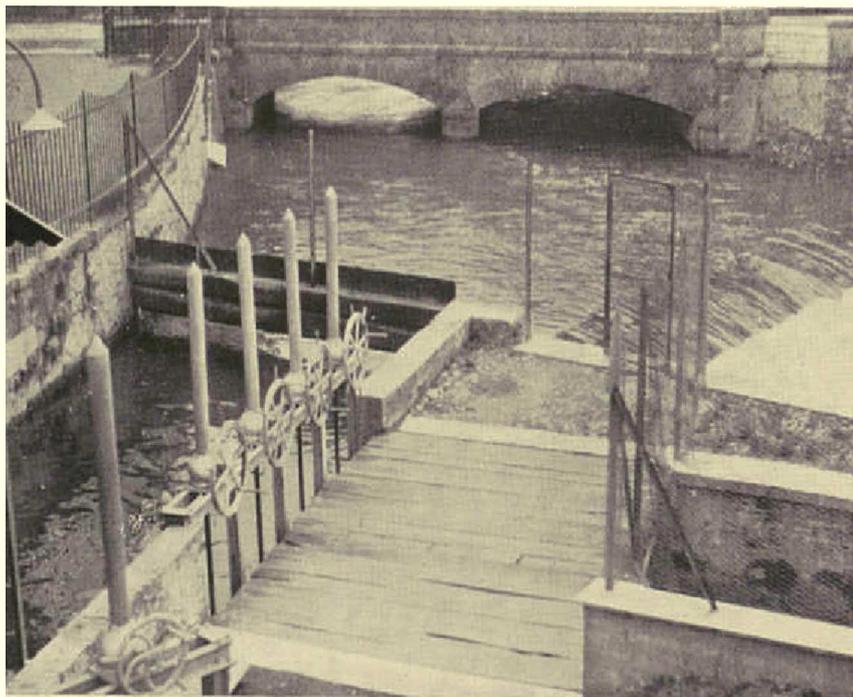
L'organico di 58 vigili comprende due brigadieri capi-sezione, 10 graduati vice-brigadieri e caporali, 16 autisti e tre vigili guardia materiale.

**IL MATERIALE.** — E' costituito da una motopompa da 1600 litri con relativo carro-aspo; una pompa a gas CO<sub>2</sub> per il servizio nell'interno. Questa si compone di un serbatoio contenente acqua concia preparata con sali ignifughi, raccordato per mezzo di valvola di riduzione ad una bottiglia d'acciaio (bombola) contenente anidride carbonica liquida.

L'apparecchio è montato su carro automobile fornito di diversi attrezzi e di quattro elementi di scala ad in-



*Cartiere Burgo - Verzuolo - Veduta dello Stabilimento.*



*Cartiere Burgo - Verzuolo - Provvista idrica - Le saracinesche per l'immissione dell'acqua del "Corso".*

nesto. Il carro porta a rimorchio un aspo con 200 metri di tubo di mandata per idranti stradali.

Un'autopompa con centrifuga da 1300 litri con piccolo rimorchio porta attrezzi. In questo è contenuto, opportunamente disposto, materiale vario, cioè: un aspo su ruote a doppio rocchetto, carrabile, con 400 metri di tubo di mandata da 70 mm.; altro tubo in rotoli da 70 e da 40; lancia per la produzione della schiuma; lancia speciale per incendio di fienili e pagliani; apparecchi di discesa per salvataggi; barella per la respirazione artificiale ed altra comune; faro col relativo treppiede e bombola di acetilene disciolto; autorespiratore a rigenerazione di ossigeno; cassetta di medicazione ed altra per soccorso ai folgorati; lance comuni ed a robinetto, diramazioni; lanterne a pila elettrica e comuni; torcie a vento; mazze; gravine; badili; attrezzi da carpentieri; estintori a tetracoloro; maschere antigas; secchie di tela; coperta di amianto, ed altro che sarebbe troppo lungo enumerare.

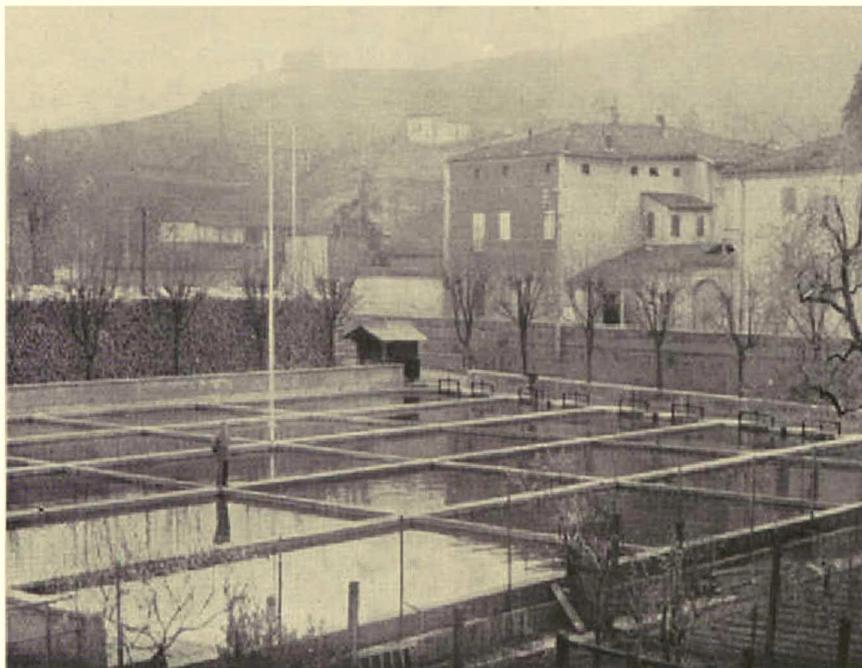
Completa l'attrezzatura dell'autopompa una scala a ramponi e cinque elementi di scala italiana con relativi rompitratta.

Complessivamente, compresa la riserva, si dispone di 1400 metri di tubo di mandata da 70 mm. con raccordi « Italia »: metri 400 da 40 mm. e metri 200 da 45 mm.

Completano il materiale antincendi 102 estintori idrici e di tipo speciale per la corrente elettrica e per liquidi infiammabili.

LA RIMESSA. — Il locale adibito a rimessa del materiale è sito nel punto più centrale dello stabilimento, ed è munito di tre grandi porte di ferro a vetri che si aprono all'esterno. In corrispondenza di ciascuna sono disposti i veicoli pronti per la partenza.

Altra porta serve per il passaggio del personale, e durante la notte, in caso d'allarme, per l'apertura basta tirare una maniglia alloggiata in una cassetta



*Cartiere Burgo - Versuolo - Provvista idrica - Cinque vasche in cemento armato di mc. 400 ciascuna.*

a muro, munita di vetro che all'occorrenza s'infrange.

Nel locale, sufficientemente spazioso, sono depositate diverse scale ad innesto, comuni e di corda. Su appositi sostegni sono disposti gli elmi tipo Milano e le cinture di cuoio armate di piccozzino, gomitolino e cordino di manovra.

Inoltre è arredato con attrezzi di riserva intercalati a fregi fatti con corde, riproducenti i nodi che usano i vigili.

Altro locale annesso serve da magazzino per il materiale di riserva, e da spogliatoio.

PROVVISTA IDRICA. — La Cartiera è abbondantemente provvista d'acqua. Ad ovest è limitata per circa 350 metri da un corso d'acqua largo circa m. 8, dal quale è derivato uno più piccolo, in parte coperto, che alimenta di continuo cinque vasche a piano di terra, di cemento armato, di 400 mc. ciascuna. Da questo canale ne parte un altro coperto ma con apposite bocche per la presa dell'acqua.

Altro canale scoperto attraversa il vasto parco legname.

Inoltre sono installati in pozzetti sei idranti da 45 mm. alimentati dal de-

posito dell'acqua potabile, e nove a muro derivati dalla rete dell'acqua per la fabbricazione, alimentata da motopompe.

SERVIZIO NELL'INTERNO DELLA CARTIERA. — Lo stabilimento è presidiato giorno e notte da un drappello di 14 vigili, compresi due autisti, un trombettiere ed il capo-drappello.

Per il segnale d'allarme usansi apposite suonerie elettriche disposte nei reparti e nei cortili, ove sono pure installati dei pulsanti alloggiati in cassette munite di vetro, colorate di rosso, con numerazione corrispondente alla località, sormontate da un cartello a smalto che indica come comportarsi per dare l'allarme. Premendo il pulsante, suonano tutte le campane d'allarme ed il relativo numero appare sul « quadro di segnalazione » che è nella rimessa.

I vigili accorrono, e senza svestire l'abito da lavoro, indossano la cintura armata e l'elmo e si portano col materiale rotabile nella località indicata dal numero apparso e che corrisponde ad apposito elenco scritto a grossi caratteri, posto a lato del quadro di segnalazione.

Il Comandante è subito informato

perchè il suo ufficio è annesso al locale del materiale, ove è pure installata una campana d'allarme. Se trovassi nell'alloggio, anche di notte, lo informa il telefonista di guardia.

La partenza del drappello, tanto di giorno come di notte, si effettua in due-tre minuti dal segnale d'allarme.

**SERVIZIO PER L'ESTERNO.** — Il drappello, costituito da 12 vigili, un autista ed un graduato capo-drappello si forma al momento della richiesta del soccorso con personale libero dal lavoro e perciò dal turno di guardia, che in maggior parte abita nelle case operaie della Cartiera od in altre poco distanti da queste.

La chiamata si fa mediante campane elettriche tipo « Tirolese »; nel contempo il trombettiere di servizio in Cartiera si porta in bicicletta nei punti prestabiliti del paese per dare l'allarme.

I vigili raggiungono la rimessa sem-

pre in numero maggiore del necessario, perciò, onde disciplinare la formazione del drappello ed evitare malintesi e confusioni, fu ideato un dispositivo che contiene quattordici gettoni di legno colorati. Ciascun vigile all'arrivo ne toglie uno, e secondo il colore del gettone estratto ed il numero che ha impresso, prende il posto relativo sull'autopompa.

Chi tardi arriva... non trova più gettoni, per cui ritorna a casa poco soddisfatto dell'esito che ebbe l'inutile corsa, e facendo proponimento di essere più celere un'altra volta.

Tanto i graduati come gli autisti in soprannumero possono anche loro estrarre il gettone e far parte del drappello con mansioni di vigile comune, mentre i primi arrivati, avendo estratto gli appositi gettoni diversi dagli altri, assumono il compito della carica che rivestono.

La partenza si effettua nel tempo mas-

simo di quindici minuti dal segnale d'allarme.

**ISTRUZIONE.** — Per l'addestramento dei vigili fu eretto, in prossimità della rimessa, un castello di manovra in cemento armato, isolato, a tre piani, sormontato da una terrazza e con due ordini di finestre. Poco distante scorre un canale d'acqua per l'esercitazione con le pompe.

L'istruzione è impartita settimanalmente. Nella stagione rigida ha luogo in locale riscaldato quella teorica, integrata con dimostrazioni di manovre mediante modelli che riproducono pompe, aspi, scale e persino il castello di manovra. Inoltre si insegna il pronto soccorso per gli infortunati e le prime nozioni di fisica e chimica, con esperimenti per la dimostrazione dei fenomeni che più interessano il Vigile del Fuoco.

*Il Comandante dei Vigili del Fuoco  
Aziende Burgo*

**B. Dessy**

---

# ITALO BALBO: Presente!

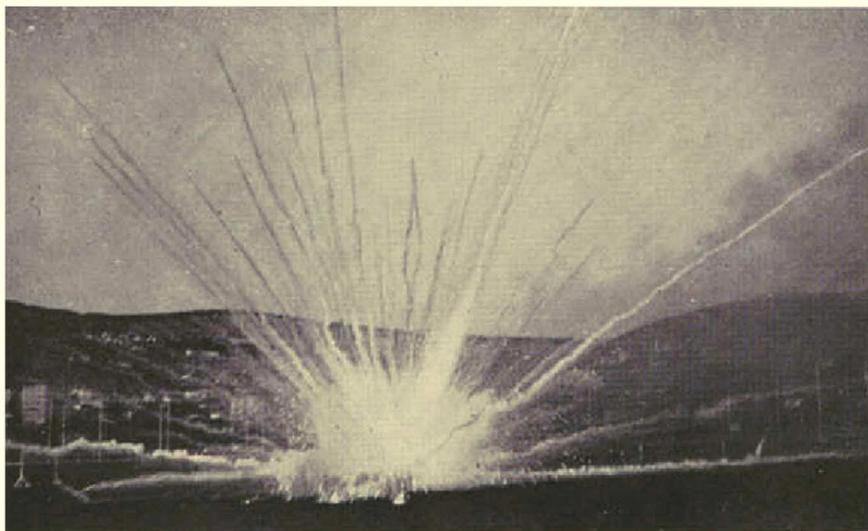
*Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario n. 19:*

Il giorno 28, volando sul cielo di Tobruk, durante un'azione di bombardamento nemica, l'apparecchio pilotato da Italo Balbo è precipitato in fiamme. Italo Balbo e i componenti dell'equipaggio sono periti.

Le bandiere delle Forze Armate d'Italia si inchinano in segno di omaggio e di alto onore alla memoria di Italo Balbo, volontario alpino della guerra mondiale, Quadrumviro della Rivoluzione, transvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Aria, caduto al posto di combattimento.

*Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel suo fiero dolore abbruna i gagliardetti mentre lo spirito del fulgidissimo Eroe dell'Aria è assunto nei Cieli della Patria, perenne incitatore di Vittoria e di Gloria alle generazioni che sono e che saranno.*

# LE SQUADRE AUSILIARIE DI PROTEZIONE ANTIAEREA



Come è noto il Ministero della Guerra, Direzione Centrale della Protezione Antiaerea, aveva disposto che si tenesse nel mese di marzo in tutte le sedi dei Comitati Provinciali di P. A. A. un'adunata generale delle squadre ausiliarie antincendi, per una esercitazione pratica addestrativa di spegnimento delle bombe incendiarie. Poiché la circolare n. 104800 del Capo del Governo destina l'addestramento delle squadre di primo intervento ai Comandi dei Vigili del Fuoco, le adunate in oggetto sono riuscite particolarmente interessanti per tali Comandi, rappresentando esse un coronamento al lavoro eseguito durante vari mesi per portare tali squadre a quel grado di efficienza che ha meritato l'approvazione delle Autorità e del pubblico presenti alla manifestazione.

A Trieste tale adunata ha avuto luogo il pomeriggio del 16 marzo all'Ippodromo: hanno partecipato ad essa le Squadre di primo intervento, con circa 430 elementi, il personale della protezione casalinga e le squadre regionali dell'U.N.P.A. con oltre 500 individui, e le squadre ausiliarie della G.I.L.

La presenza dell'Ecc. il Prefetto e del Federale ha conferito particolare importanza alla manifestazione.

Il resoconto di quanto è stato fatto in tale adunata può essere di scarso interesse per i Comandi delle grandi sedi, ma non è privo di utilità per i Comandi minori e per tutti quei Vigili che non hanno assistito alle prove, essendo oggi necessario che tutto il personale abbia idee molto chiare sull'offesa aerea e sui mezzi per combatterla.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco, per incarico del Comitato Provinciale di P. A. A., ha tenuto una breve conferenza esponendo lo scopo della manifestazione: rendere cioè sempre più noto in che cosa consiste l'offesa che gli aerei nemici possono portare alle città, onde il pericolo stesso venga diminuito dalla conoscenza di esso ed affrontato con serena prontezza, evitando ogni panico. Egli ha inoltre

ripetuto le norme fondamentali della difesa, che comprendono misure di prevenzione e di repressione degli incendi che le bombe tendono a provocare; tali norme assegnano un preciso compito a ciascuna delle persone destinate allo scopo, le quali hanno quindi lo stretto dovere di essere in ogni momento pronte all'azione e ad essa bene addestrate ed allenate.

Se l'offesa incendiaria è accompagnata da quella con aggressivi chimici, si impone l'uso della maschera, cui le squadre di primo intervento debbono essere perfettamente abituate, onde svolgere efficacemente la loro opera anche in presenza del gas.

Soltanto così e con le misure di prevenzione saggiamente e tempestivamente applicate, l'offesa aerea può essere fronteggiata e le sue dannose conseguenze possono venire assai ridotte.

Poichè ogni insegnamento teorico ha bisogno di pratiche dimostrazioni, perchè la mente lo fissi in modo indelebile, l'esposizione del Comandante del Corpo è stata seguita dalle seguenti esercitazioni:

I) Accensione di una bomba a termite su lamiera di ferro dello spessore di 3 mm.

Dopo pochi secondi la lamiera era forata e la bomba appiccava l'incen-

dio a un mucchio di trucioli sottostanti.

II) Accensione di una bomba a termite su tavolato di legno protetto da uno strato di 6 cm. di sabbia.

La sabbia ha costituito efficace mezzo di isolamento e ha impedito al fuoco di propagarsi al materiale sottostante.

III) Accensione di bombe a termite sul terreno: loro isolamento e soffocamento con sabbia, trasporto di esse con badili in casse di sabbia fuori del campo.

Le esercitazioni sono state compiute da elementi delle squadre di 1° intervento.

IV) Lancio di alcune bombe al fosforo con grande proiezione di particelle incandescenti di fosforo e produzione di gas, soffocamento con sabbia eseguito da elementi delle squadre muniti delle maschere antigas.

V) Incendio di due soffitte in differenti condizioni di difesa. Nel campo di manovra erano state erette dai Vigili del Fuoco due piccole costruzioni identiche, simulanti due soffitte o sottotetti.

L'una era ingombra di casse, paglia e stracci, l'altra era sgombra e aveva le travature di legno del tetto ignifugate, e il pavimento protetto da sabbia.

Inoltre il guardiano del fuoco non



era pronto ad intervenire a protezione della prima soffitta.

Accese contemporaneamente nelle due costruzioni due bombe a termite, nella prima il fuoco presto divampava compiendo la sua opera di distruzione, mentre nella seconda il guardiano del fuoco interveniva soffocando la bomba con sabbia e allontanandola.

VI) Incendio di un recipiente contenente alcuni litri di benzina.

Due componenti delle squadre ausiliarie sono intervenuti e hanno spento l'incendio con gli estintori a schiuma.

VII) Una bomba a termite ha appiccato l'incendio a un deposito di benzina: la squadra dei Vigili ausiliari dello Stabilimento X è intervenuta impiegando una lancia « Comete », e operando lo spegnimento in pochi minuti.

Dopo tali esercitazioni le squadre ausiliarie, precedute da un plotone armato di Vigili del Fuoco, hanno sfilato avanti alle Autorità.

Alla fine della manifestazione Autorità e pubblico hanno dimostrato il loro vivo compiacimento.

Dott. Ing. Osvaldo Piermarini



# LA GIOVINEZZA DEL DUCE

Illustrazioni di FRANCESCO CARNEVALI

## IL FANCIULLO

Un quaderno di ricordi personali, scritti in prigione da Benito Mussolini durante la sua prima detenzione, avvenuta, come tutte le altre, per motivi politici, incomincia con queste parole:

« Io sono nato il 29 luglio 1883 a Varano de' Costa, vecchio casolare posto su una piccola altezza nel villaggio di Dovia, frazione del Comune di Predappio. Sono nato in un giorno di domenica, alle due del pomeriggio ricorrendo la festa del patrono della parrocchia delle Caminate, la vecchia torre cadente che dall'ultimo dei contrafforti appenninici digradante sino alle ondulazioni di Ravalдино domina alta e solenne tutta la pianura forlivese. Il sole era entrato da otto giorni nella costellazione del Leone.

« Mio padre si chiamava Alessandro. Egli non andò mai a scuola. Appena decenne fu mandato nel paese vicino, a Dovadola, ad apprendere il mestiere di fabbro ferraio. Da Dovadola si trasferì a Meldola dove ebbe modo di conoscere fra il '75 e l'80 le idee degli Internazionalisti. Quindi, padrone ormai del suo mestiere, aperse bottega a Dovia. Questo villaggio, detto allora e oggi "Piscaza" non godeva di buona rinomanza. Vi era

gente rissosa. Mio padre trovò lavoro e cominciò a diffondere le idee dell'Internazionale. Fondò un gruppo numeroso che poi fu sciolto e disperso da una raffica poliziesca.

« Fra i quattro o cinque anni incominciai a leggere il sillabario e in breve seppi leggere correntemente.

« L'immagine di mio nonno sfuma nelle lontananze. Amavo invece mia nonna. La vita di relazione cominciò a sei anni.

« Da sei a nove anni andai a scuola, prima da mia madre, poi da Silvio Marani, allora maestro superiore a Predappio. Io ero un monello irrequieto e manesco.

« Più volte tornavo a casa colla testa rotta da una sassata. Ma sapevo vendicarmi. Ero un audacissimo ladro campestre. Nei giorni di vacanza mi armavo di un piccolo badile e insieme col mio fratello Arnaldo passavo il mio tempo a lavorare nel fiume. Una volta rubai degli uccelli di richiamo da un paretajo.

« Inseguito dal padrone feci di corsa sfrenata tutto il dorso di una collina, traversai il fiume a guado, ma non abbandonai la preda.

« Frequentavo anche la fucina di mio padre che mi faceva tirare il mantice. Notevole il mio amore per gli uccelli ed in particolar modo per la civetta ».

Nel *Diario di Guerra* scritto da Mussolini nel 1917, mentre era convalescente per le molte e gravi ferite riportate in servizio, si leggono queste altre interessanti informazioni, sulla sua primissima fanciullezza:

« Ero un bambino puntiglioso e violento. Alcuni dei miei coetanei recano ancora nella testa i segni delle mie sassate. Nomade d'istinto, io me ne andavo dal mattino alla sera lungo il fiume e rubavo nidi e frutti. Andavo a Messa. Il Natale di quei tempi è ancora vivo nella mia memoria. Ben pochi erano quelli che non andavano alla Messa di Natale: mio padre e qualcun altro. Gli alberi e le siepi di biancospino lungo la strada che conduce a S. Cassiano erano irrigiditi e inargentati dalla galaverna. Faceva freddo. Le prime Messe erano per le vecchie mattiniere. Quando le vedevamo spuntare al di là della Piana, era il nostro turno. Ricordo: io seguivo mia madre. Nella chiesa c'erano tante luci e in mezzo all'altare — in una piccola culla fiorita — il Bambino nato nella notte. Tutto ciò era pittoresco e appagava la mia fantasia. Solo l'odore dell'incenso mi provocava un turbamento che qualche volta mi dava istanti di malessere insopportabile. Finalmente una suonata all'organo chiudeva la cerimonia. La folla sciamava. Lungo la strada un chiacchierio soddisfatto. A mezzogiorno fumavano sulla tavola i tradizionali e ghiotti cappelletti di Romagna ».



*Ben pochi erano quelli che non andavano alla Messa di Natale...*



*Guardavo la campagna che cominciava a spogliarsi del suo verde...*

Il fanciullo, precoce e dinamico, nei brevi intervalli fra i giochi, le scorribande e i compiti di scuola, ascolta i discorsi che il babbo tiene ai suoi compagni di fede in casa, nella bottega e all'osteria.

La sua mente infantile non arriva ancora a comprendere esattamente che cosa sia il socialismo rivoluzionario e l'Internazionale, che il fabbro propaga e difende con l'ardore del più schietto convincimento; ma capisce già, da quello che egli vede intorno a sé nel suo piccolo mondo campagnolo, che pochi fortunati, abbienti e spesso prepotenti, fanno mancare agli altri il necessario per vivere, mentre essi, non di rado, sprecano il superfluo.

Da questa ingiustizia, della quale il fanciullo sperimenta gli effetti anche nella sua famiglia, nasce in lui il desiderio istintivo di seguire il padre in tutte quelle manifestazioni di propaganda e di lotta rivendicativa, che lo tengono sovente lontano dalla casa, in un continuo e agitato travaglio.

Mamma Rosa, assorta fra i doveri della scuola e le cure molteplici della famiglia, osserva trepidante la pericolosa attività politica del suo sposo e teme per l'avvenire del figlio Benito.

Potrà ella rassegnarsi a vedere il suo bambino, così sveglio e sensibile, crescere in un ambiente come la Piscenza, pieno di miseria, di bassi rancori, di predominante materialismo e trascorrere, poscia, tutta la vita quale

oscuro operaio? Sarebbe come tradire il suo primo dovere di madre e di maestra.

Decide pertanto di collocare il primogenito in un luogo, ove, con una spesa adeguata alle modeste possibilità economiche della famiglia, egli possa ricevere una educazione sana e completa; e viene scelto l'Istituto Salesiano di Faenza.

« Mio padre, scrive Benito Mussolini nei ricordi inediti su menzionati, era dapprima risolutamente contrario, ma poi finì per cedere. Nelle settimane che precedettero la mia partenza fui più monello del consueto. Sentivo entro di me una vaga inquietudine, presentivo confusamente che collegio e carcere erano quasi sinonimi, volevo godere, stragodere per le strade, per i campi, lungo i fossati, attraverso le vigne dai grappoli maturi gli ultimi giorni della mia libertà.

« Verso l'ottobre tutto era pronto: abiti, corredo, denaro.

« Non ricordo mi dolesse molto di lasciare i miei fratelli: l'Edvige aveva allora tre anni, Arnaldo sette. Mi addolorava invece, profondamente, di abbandonare un lucarino che tenevo in gabbia sotto la finestra. Alla vigilia della partenza mi bisticciai con un compagno, gli sferrai un pugno, ma invece di colpire lui battei nel muro e mi feci male alle nocche delle dita. Dovetti partire con una mano fasciata. Al momento dell'addio pianisi. Nel biroccino trascinato da un asino, prendemmo posto mio padre

ed io. Allogammo le valige sotto al sedile e ci ponemmo in marcia. Non avevamo fatti duecento metri che l'asino incespicò e cadde; "Brutto segno!" disse mio padre, ma rialzò l'asino e continuammo.

« Durante il tragitto non facevo parola. Guardavo la campagna che cominciava a spogliarsi del suo verde, seguivo il volo delle rondini, il corso del fiume.

« Attraversammo Forlì. La città mi fece una grande impressione. C'ero già stato, ma non ricordavo più. Sapevo soltanto che mi ero smarrito e che mi ritrovarono, dopo alcune ore di angosciosa ricerca, seduto tranquillamente al desco di un calzolaio, che a me, — fanciullo appena quattrenne — aveva dato generosamente un mezzo sigaro toscano.

« L'impressione più forte che ricevei entrando in Faenza, fu provocata dal ponte di ferro, che gittato sul Lamone, congiunge la città col borgo. « Potevano essere le due del pomeriggio quando bussammo al Collegio dei Salesiani. Ci vennero ad aprire. Fui presentato al Censore il quale mi guardò e disse: "Deve essere un ragazzino vivace". Poi mio padre mi abbracciò e baciò. Anch'egli era molto commosso. Quando sentii richiudersi alle spalle di mio padre il grande portone d'ingresso, ebbi uno scoppio di lagrime ».

**Edoardo Bedeschi**

(Dal volume « La giovinezza del Duce » della Società Editrice Internazionale di Torino).

# Utilità dell'addestramento

*Il numero di maggio di questa Rivista ha pubblicato un pregevole articolo dell'ing. Leoncini: "Le navi mercantili dal punto di vista antincendi". Esso mette in evidenza il problema della difesa antincendi a bordo, portando a conoscenza del pubblico le particolari difficoltà di tale difesa e rende note le disposizioni, contenute nel Regio Decreto 10 ottobre 1935-XVII, n. 1971, per la prevenzione e la estinzione degli incendi a bordo delle navi mercantili. Richiamare l'attenzione dei competenti su tutto ciò che tende a migliorare la tutela del patrimonio nazionale è della massima importanza e l'articolo citato è assai interessante sotto questo riguardo: tuttavia, poiché al paragrafo II alcuni apprezzamenti dell'autore potrebbero trarre ad errate interpretazioni e conclusioni, mi sembrano opportune alcune obiezioni circa l'importanza o meno e l'utilità dell'addestramento del personale, destinato a collaborare nei porti alla difesa antincendi e ad operarla sulle navi nel periodo di navigazione.*

*Per le navi ferme nei porti, una recente opportuna legge dispone che la difesa antincendi venga affidata ai nostri Vigili del Fuoco e, se ciò potesse estendersi ad ogni nave viaggiante, tutti siamo d'accordo nel ritenere il problema risolto, almeno dal punto di vista del personale; ma quando esiste una precisa disposizione di legge (art. 46 del citato Regio decreto n. 1971) che assegna tale difesa ad una squadra di Vigili del Fuoco di bordo, costituita da marittimi opportunamente addestrati, dichiararsi nettamente contrari ad essa, come fa l'ing. Leoncini, non solo non significa nulla, ma menomando l'importanza dell'addestramento ci allontana dalla possibilità di provvedere alla importantissima difesa, giacché*

*allo stato attuale delle leggi e dell'organico dei Corpi, non è possibile sostituire i marittimi Vigili del Fuoco con altrettanti Vigili del Corpo Nazionale.*

*Fare invece quanto si può, e meglio che si può, nell'ambito delle disposizioni attuali, per la tutela del materiale navigante, e ritenersi soddisfatti dei risultati ottenuti, non è "faciloneria estremamente pericolosa", ma preciso dovere di ogni Comando di Vigili del Fuoco di città marinare.*

*E che i risultati ottenuti dall'addestramento ai marittimi siano soddisfacenti ho potuto constatarlo io stesso con il corso organizzato e svolto a 52 marittimi di Trieste, i quali dopo venti lezioni accompagnate sem-*

*pre da pratiche esercitazioni (tra le quali quella dello spegnimento di un incendio di nafta nella sala macchine di una nostra grande nave passeggeri), hanno dimostrato una più che sufficiente preparazione al compito loro assegnato, tanto da meritare la piena approvazione del Comando del Porto e dei dirigenti la Società di Navigazione.*

*A ciò si giunge curando con coscienza ed avvedutezza tali corsi di addestramento, e fidando su quelle indispensabili doti fisiche e morali di istruzione e di allenamento, cui l'ingegnere Leoncini accenna, che i marittimi hanno quasi sempre al pari dei nostri Vigili, per la vita di rischio che essi conducono, e che permettono loro di adempiere con intelligenza ed abnegazione i delicati compiti della prevenzione, segnalazione ed estinzione degli incendi a bordo durante la navigazione.*

Dott. ing. Osvaldo Piermarini

## IL POTENZIAMENTO DEI CORPI

### VICENZA

I compiti che la Nazione affida in tempo di pace, e soprattutto in periodo di guerra, ai Vigili del Fuoco sono di estrema importanza ai fini della difesa. In caso di guerra, i Vigili del Fuoco rappresentano, fra le popolazioni civili, un presidio validissimo, la cui opera può divenire inestimabile, preziosa, decisiva, capace di annullare gli effetti di qualsiasi tentativo nemico dal cielo.

Il nostro 92° Corpo è solidamente attrezzato per qualsiasi evento, pronto a portare tutto il peso della sua efficientissima preparazione nei valori bellici. Era giusto che il 92° Corpo, di cui conosciamo il valore e l'ardimento, figurasse nella Mostra della Tecnica, allestita presso l'Istituto industriale, in una speciale sezione che, occupante tutta un'ala del porticato interno, attrasse in modo particolare l'interesse dei visitatori. E' tutto un complesso di materiale nuovissimo e moderno, autarchicamente costruito

in Italia, e, in parte, nelle officine del 92° Corpo. Ci si presenta da prima una lucente palestra nella quale i Vigili compiono ogni genere di allenamento ginnastico, qualsiasi esercizio che va anche dai movimenti del pugilato a quelli del canottaggio, per tenersi rinvigoriti e saldi nei muscoli fisicamente atti a tutte le prove.

Si passa, poi, alle macchine e ai congegni che costituiscono la dotazione dei Vigili del Fuoco nell'adempimento del loro duro, difficile, rischioso, quanto altruistico e umanitario lavoro. Ecco un discensore per salvataggio: funziona a freni a espansione e permette contemporaneamente la salita di una persona e la discesa dell'altra. Fra i più recenti accorgimenti per lo spegnimento degli incendi, ecco una pompa monocilindrica e una motopompa rotativa.

Vediamo un gruppo elettrogeno per produrre energia elettrica, una lancia « comete » con apparecchio schiumogeno, con getti continuati fino alla durata di un'ora, per la estinzione

dei liquidi infiammabili; un motore sezionato, al quale i Vigili si istruiscono nella loro scuola interna. Tutta una serie di lucidi pezzi metallici: sono calibri per raccordi; vari tipi di estintori: idrici, a schiuma, a secco, ad acido carbonico, a tetracloruro di carbonio. Singolare è uno strumento metallico, in tutto simile a un elemento ortopedico: è una forma di stivalone funzionante a elettricità, per asciugare e ridare sagoma agli stivaloni dopo l'uso, quando sono bagnati e contorti.

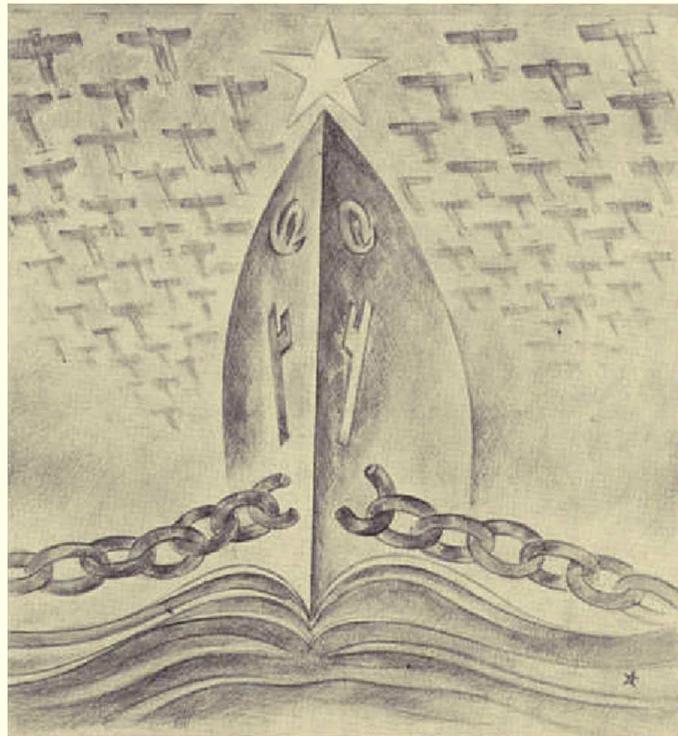
Vediamo ancora alcune maschere antigas con i vari tipi di filtri: la maschera comune, quella che, indossata, permette al Vigile di trasmettere e di ricevere le parole senza che egli oda quello che dice (ma è importante che lo percepiscano gli altri), la maschera fonica e quella telefonica.

Ci troviamo a tu per tu con i mezzi ai quali i Vigili del Fuoco ricorrono nel soccorrere i cittadini: bombole di ossigeno, un autorespiratore a ossigeno, perchè il Vigile sia preservato dal pericolo dell'asfissia, un mobiletto che è in pari tempo lettino e barella. Poi ci si offre una ben strana mostra di confezioni. E' l'abbigliamento del Vigile del Fuoco, nei momenti cruciali della sua missione: l'abito di amianto, inattaccabile dalle fiamme e l'abito antipritico, dentro il quale il Vigile si avvolge quando deve scendere a bonificare terreni invasi dalle sostanze intossicanti e corrosive sparse dal nemico.

Annuniamo, quindi, un compressore per la carica delle bombole, un cannello ossidrico, mediante il quale i Vigili del Fuoco possono aprirsi il varco anche attraverso la più ermeticamente chiusa delle porte di ferro, un apparecchio per vulcanizzare tubi e gomme.

Chiude, infine, questa avvincente sezione della Mostra un motocarro a schiuma per lo spegnimento dei liquidi infiammabili. Un adeguato corredo di fotografie completa efficacemente l'illustrazione della gagliarda attrezzatura del 92° Corpo che merita un altissimo posto nella riconoscenza dei vicentini.

# L'Italia spezza le catene che la soffocano nel suo mare



Disegno di Iras Baldesari

Tutto il popolo italiano ha esultato quando il DUCE dallo storico balcone di Palazzo Venezia ha pronunciato le fatidiche parole dell'intervento italiano in una guerra di liberazione dalle strettoie degli infami protocolli e dei trattati inderogabili sui quali i governanti delle tramontate democrazie avevano posto il sigillo di una loro troppo credula intransigenza. I Vigili del Fuoco di tutti i Corpi d'Italia hanno partecipato al grande evento con lo spirito rivolto alle fortune della Patria, della quale essi sono, anche in pace, silenziosamente, così appassionati difensori.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è mobilitato per un compito altissimo, perchè con la guerra i sinistri sono in aumento e l'opera dei Vigili del Fuoco può essere richiesta simultaneamente in molteplici località, e dappertutto essi accorrono pronti, arditi, tempestivi, in modo da limitare i danni, impedirne dei maggiori e portare, con la loro sicurezza tranquilla e consapevole, la fiducia e la serenità nelle popolazioni sulle quali, per fortuna con ben scarsi risultati, il nemico vinto voleva sfogare la sua ira morente lanciando a caso bombe dall'alto.

I Vigili del Fuoco sono fieri di poter servire la Nazione in tempo di guerra e di poter dimostrare quale forza essi rappresentano quando questa si trova cimentata nei compiti supremi.

## TELEGRAMMI DELL'INTERVENTO

Eccellenza Generale Soddu - Roma.

*Vigili Fuoco pronti a tutti i cimenti salutano alla voce nuovo Sottocapo Stato Maggiore Generale.*

Prefetto GIOMBINI

Direttore Generale Servizi Antincendi

Eccellenza Prefetto Giombini - Direttore Generale dei Servizi Antincendi - Roma.

*Ringrazio et ricambio fervido saluto valorosi Vigili del Fuoco spiritualmente affiancati in quest'ora storica Forze Armate Italia Fascista pervasi stessa fervida fede nella Vittoria.*

SODDU

# ATTIVITA' DEI CORPI DEI VIGILI DEL FUOCO

## Da BARI

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e all'Inghilterra è stata accolta, dal personale del 10° Corpo, con animo vibrante di fede e di entusiasmo.

Nell'ora grave il personale del Corpo ha rivolto un pensiero riconoscente e devoto alla nostra Direzione Generale che con saggi e opportuni provvedimenti ha potenziato il Corpo con automezzi moderni portando al massimo la sua efficienza e mettendolo in condizioni di potere affrontare i compiti assegnatigli nel tempo di guerra. L'addestramento delle Unità Ausiliarie è stato esteso anche a quelle della provincia ove si è recato apposito personale del Corpo diretto personalmente dal Comandante. Nel mese di giugno sono entrati a far parte del Corpo un Ufficiale e 20 Vigili volontari.

## Da CUNEO

Durante un'adunata per l'addestramento militare, in seguito ad un incidente stradale, è deceduto il Vigile del Fuoco Francesco Abellonio, in servizio volontario presso il Distaccamento di Demonte.

Combattente della Grande Guerra, aveva dato al Corpo cui apparteneva tutto il suo entusiasmo e la sua migliore attività.

Al Comando del 28° Corpo, che perde un sì ottimo elemento, ed ai familiari, tanto

duramente colpiti, giunga l'espressione di cordoglio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

*Camerata Francesco Abellonio: Presente!*

## Da FOGGIA

Nell'ora in cui è suonata per l'Italia fascista, la rivendicazione dei diritti disconosciuti dalle potenze democratiche, la famiglia dei Vigili del Fuoco si è stretta intorno al suo Labaro rinunciando ai turni liberi per essere pronta a scattare per fronteggiare tutte le evenienze e garantire la incolumità pubblica.

Riuscita ed apprezzata è stata la esposizione del materiale di nuova fabbricazione durante la «Giornata della Tecnica».

A completamento del ciclo di addestramento militare dei Vigili del Fuoco, l'8 giugno, si sono effettuate due lezioni di tiro a segno col moschetto mod. 91 dirette dal Comandante del Corpo in assenza dell'Istruttore militare. Il punteggio ottenuto dai tiratori è stato soddisfacente.

## Da FROSINONE

E' avvenuto presso questo 35° Corpo lo scambio delle consegne fra il Comandante interinale uscente, ing. Edgardo Vivoli, ed

il nuovo Comandante, geometra Giovanni Guelfi, proveniente dal Corpo di Milano. Al personale del Corpo presente sono state rivolte parole di saluto dall'ing. Vivoli e dal Comandante Guelfi.

Il Direttore Generale dei Servizi Antincendi ha fatto pervenire all'ing. Vivoli il suo elogio per l'opera valente prestata presso il 35° Corpo. Il nuovo Comandante ha emanato un ordine del giorno al personale, compiacendosi per la sua disciplina ed efficienza e rivolgendogli parole di incitamento per il futuro.

## Da GENOVA

In ottemperanza alle disposizioni della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, che tendono ad una sempre maggiore elevazione morale e culturale dei Vigili del Fuoco, il Comandante ha costituito presso questo 36° Corpo una biblioteca, sistemata in una bella sala della Caserma centrale. Sono stati opportunamente scelti volumi di cultura generale, professionale e di varia letteratura.

L'arredamento della biblioteca, in perfetto stile moderno, è stato interamente costruito, nelle ore libere, dai Vigili del Fuoco nelle officine del Corpo.

## Da MILANO

L'entrata dell'Italia in guerra e le conseguenti rappresaglie nemiche sulle nostre città, non hanno per nulla turbato il normale equilibrio dei nostri centri nervosi.

La memorabile frase, pronunciata dal Direttore Generale dei Servizi Antincendi, in un discorso tenuto nella nostra Caserma in occasione di una sua visita: «Nuovi e più pericolosi compiti vi attendono», ci ha trovato fermi al nostro posto, più che mai desiderosi di dimostrare la nostra volontà e la nostra efficienza.

L'incursione aerea notturna su Milano deve aver profondamente deluso la ferocia dei bombardieri nemici. Difatti su una ventina di bombe lanciate sulla città, più della metà non sono esplose, ed il resto è andato a finire nel recinto di un asilo di suore, abbattendo un piccolo ricreatorio già in condizioni precarie di stabilità e sconvolgendo un intero campo seminato, senza arrecare gravi danni, né alle persone né alla proprietà.

L'opera dei Vigili del Fuoco si è limitata all'abbattimento di muri pericolanti, al ricupero di mobili travolti nel crollo ed alla ricerca di armi inesplosi, che ancora potessero costituire un pericolo.

## Da PERUGIA

Il 1° giugno scorso ha avuto presso questo 61° Corpo il cambio della guardia. Il Comandante ing. Gustavo Lelli ha assunto il Comando del 13° Corpo di Bergamo. Il geom. Ivo Donnarì, già vice-comandante, ha assunto il Comando del 61° Corpo. Infine, l'ing. Ricordi, Comandante del Distaccamento di Spoleto, è stato nominato Comandante del 17° Corpo dei Vigili del Fuoco di Brindisi.

Con senso di affettuoso attaccamento i Vigili del Fuoco hanno voluto salutare il vecchio ed il nuovo Comandante, entrambi squadristi dell'eroica vigilia e combattenti, l'uno della grande guerra e l'altro della conquista dell'Impero. Intervennero alla cerimonia di commiato le autorità locali.

Due giorni dopo l'Eccellenza il Prefetto di



**BOLOGNA** - La sera del 29 maggio, nella piscina coperta del Littoriale ha avuto luogo un incontro amichevole di lotta greco-romana fra una squadra rappresentativa tedesca (Francoforte) e Bologna Sportiva. La squadra rappresentativa italiana ha vinto per 5 a 2. Il Colonnello dott. Willi Rieke, Capo dello Sport di Francoforte, decorato della Croce di Ferro, che accompagnava la squadra tedesca, a nome del Borgomastro di Francoforte, ha offerto una medaglia ad ogni componente la squadra italiana. Il dott. Rieke ha visitato la Caserma dei Vigili del Fuoco esprimendo la sua soddisfazione per l'alto grado di addestramento raggiunto dai Vigili del Fuoco del 14° Corpo - Bologna.

Perugia visitava la Caserma dei Vigili del Fuoco del 61° Corpo, dal quale era accolto con gli onori militari.

☐ In occasione della «Giornata della tecnica», svoltasi il 2 giugno scorso per volere del Duce, il 61° Corpo ha esposto nella sala dei Notari il proprio materiale antincendi che è stato visitato da una folla numerosa, alla quale alcuni Vigili del Fuoco, appositamente incaricati, illustravano il funzionamento.

### Da ROMA

Il 15 giugno, dopo brevissima malattia, è morto il Vigile volontario Sambenedetto Diocleziano, del Distaccamento di Marino;



DIOCLEZIANO SAMBENEDETTO

simpatica e gioviale figura di ex-bersagliere, decorato di medaglia di bronzo al valor militare della grande guerra 1915-18.

Apparteneva al Corpo dal 1910.

Ai funerali sono intervenute le rappresentanze dei Distaccamenti Vigili del Fuoco di Albano e Frascati, i quali vollero portare a spalla il feretro sino al Camposanto, ove il Comandante del Distaccamento di Marino, fece l'appello del defunto.

Inviarono condoglianze il Comando Provinciale di Roma e il Distaccamento di Velletri.

Le autorità locali, seguite da un folto stuolo di amici e conoscenti, hanno accompagnato il feretro.

Lascia la moglie e due figli.

*Camerata Diocleziano Sambenedetto: Presente!*

### Da TRENTO

Nelle prime ore del 3 giugno scorso, si è spento in Trento, il conte ing. Giovanni Pompeati, Comandante dell'85° Corpo dei Vigili del Fuoco.

Egli nacque a Trento il 12 agosto del 1870. Compì gli studi a Monaco di Baviera e a Zurigo ed in quella Università conseguì il diploma di ingegnere elettrotecnico.

Nominato Direttore della Centrale elettrica di Reichenal (Baviera) passò indi in Sviz-

zera alle dipendenze della Società Brown-Boveri.

Nel 1913 tornò nella nativa Trento ove assunse la carica di Vice Comandante dei Vigili del Fuoco.

Le benemeritenze dell'ing. Pompeati nel campo degli antincendi sono molteplici e degne della più ampia riconoscenza alla Sua memoria. Egli fu fra i promotori dell'Unione dei Corpi Vigili del Fuoco del Trentino sorta dalla trasformazione della preesistente Federazione dei Vigili del Fuoco Trentini, di cui assorbì anche la Cassa Mutua Sovvenzioni. Egli ne studiò gli statuti e gli ordinamenti adeguandoli alla nuova istituzione della quale divenne Segretario Generale per voto unanime espresso dall'assemblea. Diede alle stampe un «Manuale per il Vigile del Fuoco», opera veramente interessante e di pratica utilità per l'addestramento del personale nelle sue speciali mansioni e per il più pratico uso degli attrezzi e delle macchine. Il Manuale incontrò grande favore e fu adottato da tutti i Comandi dei Vigili del Fuoco della Provincia di Trento e di altre Province d'Italia. Nel 1929 fu promosso Comandante del Corpo Civico Vigili del Fuoco di Torino e nel 1936 assunse il Comando del Corpo di tutta la Provincia. In un ventennio di attività alacre, appassionata e cosciente, l'ing. Pompeati — che della sua professione aveva fatto una missione — si prodigò in ogni modo per rendere più fiorente possibile, sino all'attuale inquadramento a carattere nazionale, le organizzazioni antincendi che erano affidate alla sua retta e sapiente direzione.

Promosse innumerevoli convegni e concorsi annuali in molti luoghi della Provincia ed a ciascuno di essi intervenne personalmente, portandovi non solo i risultati della sua esperienza e sapienza in materia, ma anche una bella nota di signorilità e di larga simpatia che egli sapeva suscitare con la balda prestanta della sua persona e con il suo portamento marziale.

La sua improvvisa scomparsa ha suscitato il sincero rimpianto dei Vigili del Fuoco della Provincia che conoscevano le virtù di mente e di cuore che ornarono la sua vita. I solenni funerali sono stati l'attestazione della grande stima che il defunto godeva.



GIOVANNI POMPEATI

Ad essi, oltre al rappresentante del Direttore Generale dei Servizi Antincendi, presero parte tutte le autorità provinciali e cittadine con a capo l'Eccellenza il Prefetto e il Federale. Una Compagnia di Vigili del Fuoco, formata dalle rappresentanze di tutti i Distaccamenti della Provincia, rendeva gli onori militari; numerose le corone di fiori inviate da Enti e privati; folto lo stuolo della popolazione che tributò il suo estremo omaggio, accompagnando la Salma al Cimitero, dove il Federale fece l'appello dell'Estinto.

*Camerata Giovanni Pompeati: Presente!*

### Da TRIESTE

☐ L'ing. Giorgio Conighi, nominato di recente Comandante dei Vigili del Fuoco di Trieste, è nato a Fiume da genitori triestini. Suo padre, il gr. uff. ing. Carlo, è una venerabile figura di patriota, avendo ricoperto anche la carica di Vice-Presidente del Consiglio Nazionale dannunziano.

Il Comandante Conighi, irredentista di vecchia data, ha frequentato le scuole di Trieste e nel 1910 è stato espulso da tutte le scuole dell'Austria. Imputato di alto tradimento e processato a Graz, fu condannato ad un lungo periodo di carcere. Negli anni 1908-1910 ha fatto parte del movimento della «Giovane Trieste». Ha partecipato volontario alla grande guerra come ufficiale degli alpini; decorato al valore ha raggiunto il grado di maggiore. Accorso pure, fra i primi, nelle schiere di d'Annunzio, ha comandato il primo battaglione delle Legioni fiamme. Durante le giornate del Natale di sangue, egli ebbe il comando di uno dei più avanzati settori. Fascista di salda tempra sin dalla vigilia, ha fatto parte delle squadre d'azione. Il 1° gennaio 1926 assunse il Comando dei Vigili del Fuoco di Fiume, distinguendosi sempre per competenza, ottime doti di organizzatore e generosità di cuore.

Al camerata Conighi i Vigili del Fuoco dell'87° Corpo rivolgono l'augurio di un lungo periodo di comando.

### Da VICENZA

☐ Il 10 giugno, giornata storica della Patria, tutto il personale radunato nella Sala Convegno ha udito la fiera parola del Duce annunciante l'intervento dell'Italia nella guerra di liberazione dalle plutocrazie occidentali.

I Vigili del Fuoco anelano di potere essere assegnati ai posti di combattimento per servire la Patria nella loro nuova struttura di Corpo Nazionale armato.

☐ In occasione della «Giornata della Tecnica», il 92° Corpo ha allestito una Mostra presso il R. Istituto Tecnico Industriale A. Rossi, che è stata aperta dal 2 al 6 giugno e molto ammirata dalle autorità e da numeroso pubblico.

☐ E' stato ultimato il corso di Polizia Giudiziaria tenuto da un Commissario di P. S. ai Vigili del Fuoco del Corpo, Capoluogo e Distaccamenti. Sono pure ultimati i corsi alle squadre antincendi e premilitari della G.I.L.

Il premio di L. 50 per il miglior notiziario mensile è stato assegnato al Brigadiere Silvio Consiglio - 32° Corpo - Foggia.

# MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

**GENOVA**

VIA XX SETTEMBRE, N. 37

SEDE GENOVA, TEL. 51-831 • STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TEL. 41-488



## BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE -  
ANIDRIDE CARBONICA - A MANO ED A CARRELLO

## INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINTORI INCENDI A SCHIUMA CHIMICA -  
SCHIUMA MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA -  
EROGAZIONE D'ACQUA

## MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS  
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS  
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS  
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

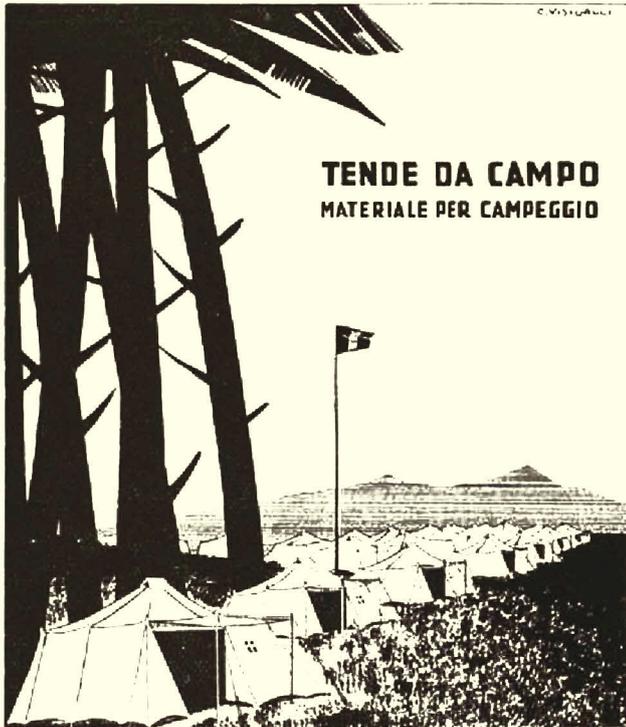
FORNITORI DELLA



REAL CASA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

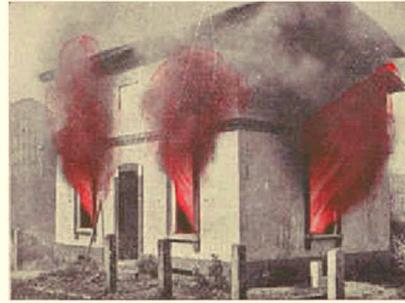


**TENDE DA CAMPO  
MATERIALE PER CAMPEGGIO**



**Ettore Moretti**  
MILANO - FORO BUONAPARTE 12

Veri incendi disposti dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi per sperimentare gli ignifughi "PIRUSIT,,



A FINE INCENDIO, DURATO PIÙ DI 50 MINUTI, IL SOFFITTO PROTETTO CON INTONACO IGNIFUGO "PIRUSIT,, ERA COMPLETAMENTE EFFICIENTE (A DOPE RATI Q. L. 11.5 DI LEGNA E Kg 20 DI INFIAMMABILI PER UN LOCALE DI MQ. 16).

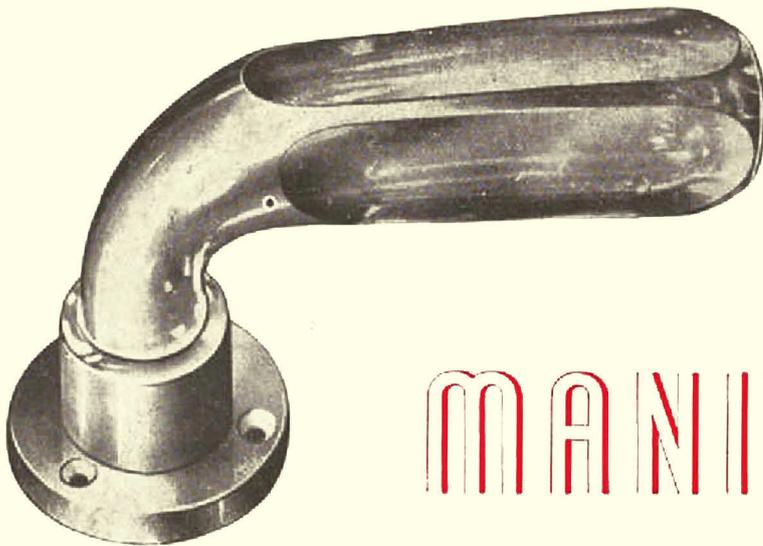
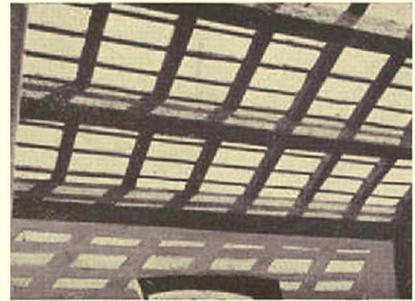
**VERNICI IGNIFUGHE - INTONACI IGNIFUGHI  
"PIRUSIT,,**

DITTA I.P.A.M. - MILANO - GALLERIA DEL CORSO, 4 - TEL. 71-035

Prodotti sperimentati e approvati da:

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI - MINISTERO DELLA GUERRA - MINISTERO DELL'INTERNO (Commissione consultiva per le sostanze esplosive e infiammabili) - U. N. P. A.

ALLA FINE DELL'INCENDIO APPICCATO NEL SOTTOTETTO IL LEGNAME PROTETTO CON "PIRUSIT,, È PIENAMENTE EFFICIENTE PERSINO NELLE STRUTTURE LEGGERE.



**MANIVETRO**

Maniglie di vetro resistentissime brevettate, a perfetta tenuta, igieniche, di facile manutenzione

**AUTARCHICHE**

*S. A. Dr. ing. A. Stefani*

ROMA, PIAZZA DI TOR SANGUIGNA, 13



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

# DITTA CAV. R. MASCIADRI

DI AUGUSTO MASCIADRI

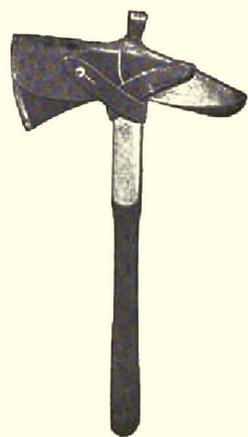
C. P. C. MILANO 265313

MILANO

CASA FONDATA NEL 1905

## MATERIALI PER ESTINZIONE INCENDI - PER EQUIPAGGIAMENTO VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE E DIFESA ANTIAEREA

Uffici: VIA V. PISANI, 29 - TEL. 61603 — Officine: BULGIAGO (BRIANZA - Prov. di Como)  
CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 1051



Scale ed autoscale in acciaio - Motopompe e pompe a mano d'incendio - Estintori per tutti i rischi - Articoli per equipaggiamento per Vigili del Fuoco e per squadre per la difesa antiaerea - Bocche da incendio - Idranti - Lance - Raccordi - Tubi di canapa, di gomma, ecc.

FORNITORE UFFICIALE DI TUTTI GLI ESTINTORI D'INCENDIO PER LA DIFESA ANTINCENDI DI TUTTI I PADIGLIONI DELLA FIERA DI MILANO





**SOCIETÀ ANONIMA BERGOMI  
MILANO**

# Equipaggiamento completo per i Vigili del Fuoco

## ATTREZZI VARI



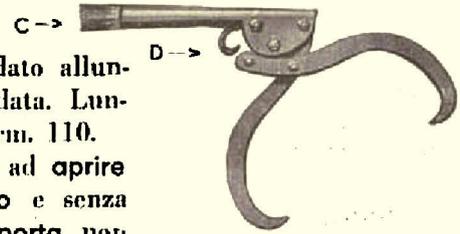
Apriporta a leva

**Apriporta a leva**, con braccio snodato allungabile, munito di staffa pure snodata. Lunghezza dell'attrezzo ripiegato circa cm. 110.

Con questo apparecchio si riesce ad aprire rapidamente, senza eccessivo sforzo e senza provocare grave danno, qualsiasi porta non apribile con mezzi comuni.

**Tenaglia l'Artiglio** - per demolizioni, sgomberi, salvataggi, recuperi. Al manicotto C della tenaglia, è applicato un manico di legno di circa 4 metri; al gancio D si annoda una fune di circa 6 metri, quando, per rimuovere notevoli pesi, occorressero parecchie persone.

La tenaglia è di acciaio, e fa presa quando il dente dell'arco superiore incontra resistenza. La presa è così tenace da escludere che la tavola, la trave, il lastrone, il blocco, ecc., possano sfuggire.



Tenaglia l'Artiglio

## APPARECCHIO DI PUNTELLAMENTO

SVILUPPO A CANNOCCHIALE



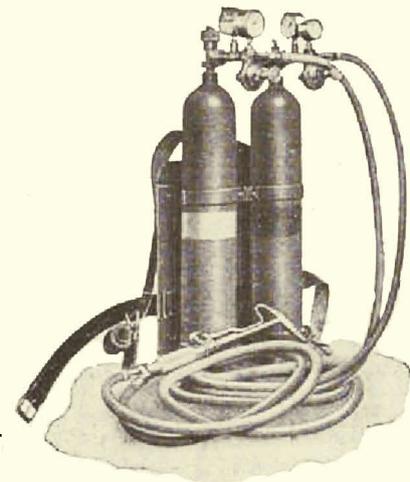
Apparecchio di puntellamento

L'apparecchio è di acciaio e composto di tre elementi: uno di base, l'intermedio, ed il terminale, questi due sviluppabili.

L'elemento intermedio, esternamente è a vite, con madre vite, e relativo pignone, azionabile a manovella. Ma all'inizio della manovra di puntellamento, quando l'apparecchio non è ancora sotto carico, l'elemento intermedio viene sviluppato semplicemente a mano, previo spostamento della madre vite, da riportarsi poi al suo posto. Lo sviluppo dell'elemento terminale viene fatto a mezzo di un'asta in dotazione all'apparecchio, con la quale si spinge la testa dell'elemento, fissandolo poi con l'apposita spina.

L'asta è in due elementi innestabili a baionetta.

Quando l'apparecchio è sistemato pronto per esercitare l'azione di puntellamento, l'ulteriore sviluppo dell'elemento intermedio si completa azionando la manovella del pignone.



**APPARECCHI DA TAGLIO  
A F I A M M A  
OSSIACETILENICA**

**ATTREZZI PER ELETTRICISTI - Guanti di gomma - Scarpe di gomma**

**Staffe per salire su pali - Pinze e Cesioie tagliafili.**

**Afferrafili isolato, per tensione fino a 20000 Volt; Tenaglia di sicurezza, per afferrare persone colpite da corrente elettrica.**



**ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi**